



**Progetto Triennale di Presenza e Cultura  
nell'ambito del XXXI Festival Internazionale di Musica Sacra  
"Trinitas. Trinità dell'umano"**

Comune di Cordenons  
Associazione Media Naonis Cordenons  
Presenza e Cultura  
Centro Iniziative Culturali Pordenone

*In collaborazione con*  
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

*Con il sostegno*  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà aperta  
**sabato 3 settembre 2022, ore 17.30**  
Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons

Intermezzo musicale con  
Ludovica Borsatti

Presentazione a cura di  
Giancarlo Pauletto  
Franco Calabretto

La S.V. è invitata

Andrea Delle Vedove  
*Sindaco Comune di Cordenons*

Luciano Padovese  
*Presidente Presenza e Cultura*

Maria Francesca Vassallo  
*Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone*

**Roberto Giovetti.** Nato a Cuggiono (MI) nel '54, ha cominciato a fotografare all'età di 10 anni con la biottica del papà. Laureato in Scienze Politiche con la tesi *La Fotografia nella società*, nei primi anni '80 ha cominciato a occuparsi di fotografia professionalmente. Fortissima è stata l'esperienza di ritrattista a bordo di una nave da crociera da cui derivò una mostra al *Diaframma* di Milano nel '90 sugli americani in vacanza. Nel '99 ha partecipato a *Hic et nunc*. Dal '95 si occupa anche di fotoritocco e grafica al computer. Il prepotente avvento del digitale e la diffusione di questi nuovi mezzi grazie ai quali sono tutti fotografi e grafici lo hanno disorientato fino a farlo rallentare notevolmente e regredire alla riscoperta del foro stenopeico. Ritrovata la pace interiore ha prodotto la serie *Le mie camere, che bella foto sembra un quadro*, esposta al Museo Carà di Muggia, in Biblioteca a Pordenone e altrove. Il suo approccio alla fotografia è ora molto più critico e disincantato. Nel 2011 ha aperto il *Giovetti fotospazio* a Pordenone, con esposizione di materiale fotografico tradizionale e due pareti per ospitare fotografi che non trovino altri luoghi idonei in città. Fra le ultime mostre da citare le personali alla *Roggia* di Pordenone e alla rassegna *Vedere Oltre* di Motta, *Caleidoscopica* (Palmanova) e *Fotografario* (Spilimbergo) 2019-20. Vive tra Sacile e Pordenone.



## Ludovica Borsatti

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach (1685-1750)  
*Gottes Sohn ist kommen* BWV600  
(*Il Figlio di Dio è arrivato*)

*Erschienen ist der herrliche Tag* BWV629  
(*Il giorno glorioso è arrivato, riferito alla Resurrezione*)

Johann Pachelbel (1653-1706)  
*Aria Terza con variazioni*

**Ludovica Borsatti.** Nata a Pordenone nel 2000, ha iniziato lo studio della fisarmonica all'età di 8 anni, sotto la guida del Maestro Gianni Fassetta. Ha conseguito il diploma di Triennio con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio Tartini di Trieste (marzo 2022) dove attualmente frequenta il primo anno di Biennio nella classe del Maestro Corrado Rojac. Ha partecipato a Masterclass di importanti Maestri: Owen Murray (Londra), Luka Juhart (Ljubljana), Andreas Nebl (Trossingen), Geir Draugsvoll (Copenaghen), Veli Kujala (Helsinki). Nel 2021 ha vinto i primi premi al Concorso Internazionale Città di Treviso, al Concorso Internazionale Diapason d'oro di Pordenone e al Concorso Nazionale Città di Piove di Sacco; la borsa di studio offerta dalla ditta Pignini, dalla Fondazione Filantropica Ananian di Trieste. Svolge attività concertistica in veste di solista e in formazioni cameristiche. Suona una fisarmonica Pignini Super Bayan Sirius Piano.



## ROBERTO GIOVETTI FILIUS FORTUNATISSIMUS FOTOGRAFIE

A cura di Giancarlo Pauletto  
Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Mario Giannatiempo  
483ª mostra d'arte

**CORDENONS - CENTRO CULTURALE ALDO MORO**  
**3 > 24 SETTEMBRE 2022**

INGRESSO LIBERO  
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato: ore 16.00-19.00

Info:

**Associazione Media Naonis** - Vial di Romans 78/3, Cordenons  
media.naonis@libero.it - www.medianaonis.it  
**Presenza e Cultura** - Via Concordia 7, Pordenone - tel. 0434.365387  
pec@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it



Concessione dei contributi nella forma del credito d'imposta a favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali per progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale.



DFORM THEKE, azienda di Pasiano che si occupa della produzione di allestimenti per musei, mostre, percorsi e spazi espositivi.



Grazie per il contributo.  
**Per donazioni: Fondazione Concordia Sette**  
**IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**  
Info 0434 365387  
fondazione@centroculturapordenone.it

### Il Momento

Periodico di informazione e cultura

1° supplemento al n. 539 (Maggio-giugno 2022 - Anno 53). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Poste Italiane Spa Filiale di Pordenone. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Luciano Padovese. Stampa Stampa Arti Grafiche Ciemme - Prata di Pordenone.



# ROBERTO GIOVETTI FILIUS FORTUNATISSIMUS FOTOGRAFIE

## TRE ESPOSIZIONI SUL TEMA DEL “FILIUS”

Da parecchi anni ormai il Festival Internazionale di Musica Sacra – giunto quest’anno alla XXXI edizione – è accompagnato, nel suo svolgimento, da tre, talvolta quattro mostre di arte visiva che si legano, più o meno direttamente, al tema centrale che regge, anno dopo anno, la programmazione dei concerti e degli eventi. Quest’anno il tema è quello del “Filius”, che segue quelli del “Pater” e della “Mater” che hanno caratterizzato le due precedenti edizioni. Anche questo tema, come del resto i precedenti, si presta in ambito musicale a vaste ricerche e ipotesi di lavoro, ma anche nell’ambito delle arti visive varie e diverse sono le possibilità che potevano essere esplorate. In termini relativi al sacro e al religioso, ma anche in termini semplicemente antropologici, il tema del “figlio” coinvolge fatti quali quello della nascita, della famiglia, della responsabilità dei singoli verso gli altri e della società verso i singoli: è insomma un tema amplissimo, rispetto al quale sono state pensate, in quest’occasione, tre mostre che ci sembrano, in vario modo, ben attinenti all’argomento in questione.

A Cordenons viene allestita l’esposizione intitolata *Filius fortunatissimus*, una serie di fotografie in cui appunto un figlio, il fotografo portoghese Roberto Giovetti osserva, con sguardo coinvolto e partecipe, ma anche fermamente impostato e limpido, i suoi anziani genitori, e non ci meraviglia che ciò accada: anche i genitori furono figli e, quando molto anziani, sono osservati con la stessa trepidazione con cui si osservano i figli, per quella sorta di inversione dei ruoli che appunto ogni “figlio fortunato” può avere, nella sua vita, la possibilità di sperimentare. Una mostra che non esitiamo a definire toccante.

A San Vito al Tagliamento viene allestita una mostra dedicata al figlio per eccellenza, al “Figlio crocefisso”: si intitola infatti *Crucifixus*, e riguarda appunto il tema della croce e della crocifissione, affrontato anche in termini allusivi e metaforici.

È il caso per esempio di Gianni Pignat, in cui il segno della croce è inteso in senso latamente culturale, così come in Max Busan e Bruno Fadel, mentre più specifico è il riferimento al tema da parte di Franco Dugo, Giulio Belluz e Paolo Figar. Un senso del tutto proprio è invece quello assunto dalla *Via crucis* di Augusto Cernigoj, l’artista triestino che negli anni trenta preparò le tavole per una loro traduzione in mosaico, che poi non venne effettuata. Ottima ci è sembrata l’occasione per rivedere quest’opera assai ragguardevole.

Infine, con il titolo *Nativitas*, vengono esposti, nel salone abbaziale di Santa Maria in Silvis a Sesto al Reghena, i nitidi presepi ideati e costruiti da Umberto Valentinis, noto poeta e incisore udinese che sente profondamente il fascino del Natale, il suo affondare in una densa tradizione di cultura e di costume, la sua capacità di rinnovare, venuto il tempo, un’attrazione che appunto al tempo sembra in grado di resistere indefinitamente.

**Luciano Padovese**  
Presidente Presenza e Cultura

## SAPIENZA FOTOGRAFICA E UMANA SENSIBILITÀ

Non sarebbe troppo difficile – forse – parlare di queste fotografie di Roberto Giovetti se si potessero considerare una ad una, come singole icone da guardare nella loro presenza formale, ricavandone sensi e considerazioni specifiche. Si potrebbe allora, per esempio, fermarsi sulla bellissima immagine che ha al centro, in posizione frontale, la figura maschile di questa mostra, una persona anziana sorpresa come in un momento di assorta meditazione, dentro una luce intima e diffusa che sembra proprio avere lo scopo di isolarla in una sorta di paradigma dell’età, facendone un emblema di consapevole, pensosa umanità che va percorrendo, in perfetta coscienza, l’ultima parte della sua esistenza.

E si noti come, con giusta sapienza, il tema della luce sia ripreso in primo piano dal tessuto a ricamo disteso sul tavolo, tocco finale di una costruzione meditata che tuttavia non ha alcunché di predeterminato, mantenendo così integra la coinvolgente naturalezza dell’immagine.



O, ancora, si potrebbe considerare la stessa persona fotografata mentre legge il giornale sullo sfondo della finestra e del giardino, anche questa una visione raccolta ma respirante, con gli oggetti di casa – tavolo, poltrona, telefono, perfino le porcellane disposte sul marmo sopra il termosifone – che non appaiono più essere semplicemente delle “cose”, ma i consueti compagni di una vita assicurata anche dalla loro presenza.

E potremmo continuare con la foto della camera da letto, il cui silenzioso, somnesso ordine è l’evidente traslato di una vita, di una vita femminile in questo caso, e infatti femminile è la figura ripresa in controluce mentre, nello stesso spazio domestico, chiude o forse apre la finestra, una costruzione perfetta focalizzata dalla morbida luce diagonale che rischiarla la stanza e si riflette, a sinistra, nello specchio.

Allo stesso modo potremmo soffermarsi sul controluce in cui la medesima figura rientra dal giardino in cui – come ci dicono altre foto – è andata a stendere dei panni, e qui è l’umilissimo recipiente di plastica che diventa prezioso, perché diventa catalizzatore della luce tra due essenziali colonne d’ombra.

Ecco, ognuna delle immagini potrebbe essere letta isolatamente, nei suoi valori specifici: non si vedrebbe però il fatto essenziale, cioè che esse sono momenti di una sequenza, in definitiva un racconto, la storia di una quotidianità raccontata con occhi attenti e partecipi da un figlio che guarda i suoi anziani genitori.

*Filius fortunatissimus* si intitola questa mostra, e con questo titolo essa entra precisamente, e dialetticamente, nel tema che quest’anno connota il trentunesimo Festival Internazionale di Musica Sacra, appunto il tema del Filius, dopo esserci centrato, nei due anni precedenti, rispettivamente sul

tema del Pater e della Mater. Dico dialetticamente perché ci si potrebbe magari aspettare che l’idea fosse affrontata dall’opposto punto di vista, un filius visto dai suoi genitori, e invece qui abbiamo l’esatto contrario: ma basta riflettere per un istante sul fatto che anche i genitori furono figli, e che fa parte della comune esperienza di vita l’inversione dei ruoli che accade quando, padri e madri essendo diventati molto anziani, hanno la necessità di essere osservati e seguiti come appunto si osservano e seguono i figli.

È in questo contesto che diventano molto suggestive, direi proprio toccanti tutte quelle immagini, nella sequenza, che testimoniano la vita comune, appunto una quotidianità osservata con affetto ma anche con nascosta trepidazione, con la consapevolezza di chi sa che la fortuna di avere ancora i genitori con sé è una fortuna che, per comune destino, avrà fine.

Allora nascono fotografie come quelle che mettono al centro dell’attenzione i gesti e le attività per preparare la colazione, o il pranzo, che sono per loro natura, e rimangono sempre tra i più specifici momenti di vita comune, quelli in cui si va riconoscendo, anche, la densità di un’esperienza, di un’esistenza che ha assiepatato alle proprie spalle tanta condivisione di sentimenti, affetti, ostacoli e difficoltà superate: tanta vita, insomma.

Così particolarmente belle ci sembrano alcune immagini come, ad esempio, quella dei due protagonisti seduti uno di fronte all’altro al tavolo della colazione, presi in un momento di assoluta, del tutto feriale temporalità: lei che telefona e lui che beve da una tazza, avvolti da una luce mattutina che sembra voler accarezzare – lo fanno tutti quelli che hanno superato una certa età – proprio quel preciso istante della giornata.

Oppure la tavola imbandita per il pranzo, con tutti gli og-



getti che servono, i piatti, i contenitori, la bottiglia di vino e, quasi due parentesi, le sedie accostate: sono, all’interno della sequenza fotografica, non più solo cose, oggetti, ma parole, espressioni, raccontano una storia che tutti noi, assieme al fotografo, sappiamo decifrare.

E così dicasi per le fotografie assiepatate sulla consolle, per le mani che tagliano la salsiccia, per il gesto che solleva il bricco, per l’alzarsi della mano che si ripara dal sole, per la luce che colpisce i capelli dell’uomo che legge.

E il generale silenzio in cui si svolge tutto il racconto è una sorta di comunicazione aggiunta, è un “clima” che mette in contatto la storia con noi che ne siamo gli spettatori.

Questa mostra ci pare dunque una bellissima elegia attorno ad un rapporto fondante della vita, quello tra genitori e figli, rapporto complesso, essenziale, determinante, difficile da districare e difficile da esprimere.

Roberto Giovetti ha saputo farlo in immagini ricche di sapienza fotografica e di sensibilità umana.

Giancarlo Pauletto